

Casa generalizia
via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma (Italia)

Telefono
00 39 06 320 70 96

Fax
00 39 06 36 00 03 09

E-mail
nef@betharram.fr

Venite a trovarci su
www.betharram.org

Giornale di bordo di Padre Barbé (3)

Giovedì, 4 settembre - Abbiamo celebrato per la prima volta il Santo Sacrificio della Messa. Ha officiato Padre Guimon. Non so quali sentimenti abbia provato, ma era visibilmente commosso. Quanto a noi, eravamo profondamente raccolti. Che spettacolo! Come chiesa, una saletta dalle dimensioni di 5 m per 1,2 m e alta 1,5; come altare un tavolo la cui superficie è divisa in caselle sporgenti, una croce che non sta in equilibrio a causa del rullio, un prete venerabile che ha combattuto le battaglie del Signore, al suo fianco altri preti e religiosi che vanno a portare la buona novella in un paese lontano, a condurre anime a quello stesso Cristo che è lì vicino a noi per rischiararci, fortificarci, benedirci, cosa c'è di più commovente?

(segue)

Nell'agenda del Consiglio Generale

5-11 marzo

Il Superiore Generale, accompagnato dal Sig. Luigi Pirovano, consulente finanziario, si è recato a Buenos Aires per riflettere insieme con l'amministrazione locale sull'economia della Provincia, sulla riconversione delle opere, in atto nella Provincia del Rio de La Plata.



IN MEMORIAM

Preghiamo per

- **P. José Luiz Arantes Vilela**, nato nel 1931. Abbiamo appena appreso la notizia della sua morte. I funerali sono il 14 marzo, a Passa Quatro.
- Michel Etcheverria, fratello di Padre Dominique (Limoges).
- Ida, sorella di P. Anselmo Ghezzi (Monteporzio).
- Natale, fratello di P. Albino Trameri (Montemurlo).



104° anno, n. 3

14 marzo 2006

Notizie in famiglia

Bollettino di collegamento della Congregazione
del Sacro Cuore di Gesù di Betharram



**La parola del
Padre Generale**

La vocazione di San Giuseppe

Il 19 marzo è la festa di San Giuseppe. I betharramiti, che conosco dall'età di 11 anni, mi hanno insegnato a celebrarla sempre con molta allegria. Mi ha sempre impressionato la devozione che i vecchi betharramiti avevano per San Giuseppe. Ora mi rendo conto che non si trattava di una cosa superficiale: infatti vedevano in San Giuseppe la perfetta incarnazione delle virtù betharramite.

Maria e Giuseppe sono i primi discepoli di Gesù perché in loro trovano compimento le sue parole: *chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre.* (Mt 12,50). Maria è la donna del *fiat*, San Giuseppe l'uomo del *fecit*. Maria è colei che è sempre sottomessa e sempre disponibile, San Giuseppe è l'uomo che realizza. La disponibilità alla volontà di Dio caratterizza Maria, la costanza – *constant* – nell'attuarela senza farsi notare – *effacé* – è la virtù di San Giuseppe. Così ce lo presenta l'Evangelista Matteo: *Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa*, (Mt 1,24). *Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode*, (2,14-15). *Giuseppe, alzatosi, prese con sé il bambino e sua madre, ed entrò nel paese d'Israele... si ritirò nelle regioni della Galilea e, appena giunto, andò ad abitare in una città chiamata Nazaret* (Mt 2,21-23).

In questo numero

- Pagina 4:
5 minuti con
P. Canton
- Pagina 6-7: Le
Assemblee del
Brasile e del
Paraguay
- Pagina 8: Giro
del mondo
betharramita
- Pagina 11:
Dalla Terra Santa
- Pagina 12: Visita
nella Repubblica
Centrafricana
- Pagina 15:
Giornale di bordo
di P. Barbé (3)



C'è più amore nelle opere che nelle parole, dice Sant'Ignazio. Il fondamento delle azioni di San Giuseppe è la sua **obbedienza, per amore più che per qualsiasi altro motivo**, come dice San Michele. La serie di azioni che abbiamo ricordato rispondono a tre domande dell'Angelo del Signore. L'obiettivo di questa obbedienza è la protezione della fragilità del *Mistero dell'Incarnazione*. San Giuseppe ha dovuto vincere i dubbi, le paure e la sofferenza degli inizi: aveva infatti altri progetti. E' rimasto affascinato dal progetto del Dio-Amore, quello di far conoscere agli uomini il suo Amore che consola, che risana e che libera. E non ha potuto sottrarsi, ha accettato, con la fede, di vivere per questo scopo – *soumis* – e *si lanciò come un prode che percorre la via* (Sal 18,6). Non ci sono scuse, né riserve, né tempo per riflettere. Non sa dove potrà condurlo questa avventura, non misura le forze che dovrà impiegare, non discute le condizioni, non può permettersi di essere in ritardo – *expeditus*. Con l'Incarnazione è in gioco il progetto divino di salvezza! Non fosse che per questo, vale la pena obbedire.

*Obbedire
per amore...*

*Donarsi,
dimenticarsi,
cercare il bene
dell'altro..*

*Sapere
parlare e
sapere
tacere...*

Questa è l'obbedienza per amore al Dio-Amore, che ci ha amato per primo – *expositus*. E poiché amore chiama amore, l'obbedienza al Dio-Amore si esprime sempre in amore verso i principali protagonisti dell'Incarnazione, il progetto salvifico di Dio. L'amore di San Giuseppe si traduce in oblio di sé – *expeditus* – e nella ricerca del bene integrale della Vergine Maria e del Bambino Gesù, attraverso il servizio disinteressato – *dévoué*.

Più che del silenzio di San Giuseppe, parlerei piuttosto della sua discrezione. Silenzio è non parlare, discrezione è saper parlare e saper tacere. Penso alla conversazione tranquilla che San Giuseppe doveva intrattenere con le persone che passavano vicino al suo laboratorio mentre lavorava. Immagino come doveva condividere con Maria la meraviglia di *ciò che si diceva del bambino* (Lc 2,33). Come anche Maria poi doveva condividere, nell'intimità,

Betharramerica
1856-2006



Facendo rotta verso Montevideo
sul trealberi Etincelle (3)

Martedì 2 settembre - Dopo il pranzo, P. Larrouy che ama stare all'aria aperta, fa una breve apparizione sulla parte esterna del vascello (...); accarezza con lo sguardo le coste aride della Spagna che ci stanno di fronte e si abbandona a quei sentimenti che questa terra suscita nei cuori dei cattolici e dei religiosi (...). Non saprei dirvi se per il mal di mare o per paura della mareggiata, ma sta di fatto che la sua berretta voleva farla finita a tutti i costi (...) Coglie l'occasione al volo, si stacca improvvisamente dalla testa che la portava ed eccola alla mercé dei flutti. Subito è inghiottita dalle onde, mentre naviga verso la Spagna. Buon viaggio! Mi piacerebbe tanto sapere quale accoglienza le hanno riservato gli Spagnoli.

Mercoledì 3 settembre - Oggi il mare è uno spettacolo. Quante cose potrei dire se la mia lingua fosse all'altezza di esprimere quello che provo. Se anche leggete tutto quello che di più bello è stato scritto sull'argomento, credetemi, non potete farvi un'idea della realtà. Ma ecco il nostro vascello che s'innalza, sempre più su, per ricadere pesantemente come se volesse inabissarsi. Quelle montagne d'acqua sembrano avanzare verso di noi, come volessero sbarrarci il cammino. Un attimo dopo, eccole abbassarsi con rispetto (...) davanti agli inviati del Signore. E gli uccelli (...) che vengono a divertirsi svolazzando tra il cordame del vascello, cosa vogliono? Non saprei proprio, ma mi piace pensare che è il Padre Celeste a mandarli per rallegrarci il cuore, per risvegliare cari ricordi e soprattutto per invitarci a cantare le sue lodi. Allora *Benedicamus Patrem* ...

Terzo
appuntamento
con Padre Barbé
e i suoi compagni
di viaggio: la
vivacità del suo
racconto ci fa
rivivere
avvenimenti di



2006

MARZO

15	Joyeux anniversaire Happy birthday	Fr. Paul Lamothe Br. Antony J. Livin Fernando
17	50 ans de sacerdoce, félicitations Buon compleanno	P. Jean Lambert P. Natale Re
19	60 ans de profession, félicitations	P. Eugène Lhouerrou
21	Feliz cumpleaños	P. Bruno Ierullo P. Jorge Murias P. José Gogorza
22	Joyeux anniversaire	P. Gabriel Verley
23	Buon compleanno	Fr. Butrus Alhijazin
24	Happy birthday	Br. Michael Richards
25	Happy birthday	Br. Chaowit Phraisankhumwong
27	Feliz cumpleaños	Ho. Daniel Pavón Galeano
29	Joyeux anniversaire	Fr. Jean-Pierre Nécol
30	Happy Birthday	Fr. Pairot P. Nauchachawan
31	Buon compleanno	P. Piero Trameri

APRILE

1	Joyeux anniversaire Feliz cumpleaños	P. Jean Gillet P. Daniel González
2	Buon compleanno Happy birthday	P. Angelo Riva Br. John Dawson Fr. Jiraphat Raksikhao
3	Buon compleanno	P. Franco Cesana P. Ermanno Rasero
4	Joyeux anniversaire	P. Jean Casenave
5	Buon compleanno	P. Tiziano Pozzi
8	Happy birthday	Br. Denis Cutinha
9	Happy birthday	Br. Abraham S. Nadackalaya Br. Leo Jesu Dinesh Leenus
10	Buon compleanno Happy birthday	P. Aldo Nespoli P. Mario Zappa Fr. Subancha Yindeengarm
12	Joyeux anniversaire	P. Gérard Badie P. Laurent Bacho
13	Buon compleanno Happy birthday	P. Ugo Donini Br. Shaju Kalappurackal
16	Happy birthday	Fr. Chanchai Temaroonrung

tutte le cose che meditava e custodiva nel suo cuore (Lc 2,19 e 51)! Come poi, forse in silenzio, ritornando verso Gerusalemme, si comunicavano la preoccupazione e il dolore dopo aver smarrito Gesù! *Figlio mio, perché ci hai fatto questo? Tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo* (Lc 2,48). Immagino poi come cercavano di comprendere insieme le parole di Simeone circa la spada, e come avrebbero poi interpretato in questa luce certi avvenimenti, quando, per esempio, *non c'era posto per loro all'albergo* (Lc 2,7). Penso come Giuseppe deve aver insegnato a Gesù i segreti del mestiere nel suo laboratorio di Nazareth! Con quanta umiltà – *petit* – e con quale affetto avrà orientato, corretto e incoraggiato Gesù adolescente, *che era loro sottomesso!* (Lc 2,51)

Credo anche che San Giuseppe era un uomo felice – *content*. La gioia di vedersi affidata dal Signore la missione di vigilare sulla fragilità del Bambino Gesù – *idoneus*. La gioia di dedicarsi completamente al bene integrale di Maria e Gesù. La gioia di condividere i beni materiali e spirituali nell'intimità della famiglia. La gioia dei segni di affetto scambiati tra loro, in famiglia. La gioia della missione del lavoro ben fatto. La gioia della missione compiuta bene, la gioia che sgorga dalla fedeltà in mezzo alle prove. La gioia nel vedere che il bambino cresceva in statura, sapienza e grazia. La gioia di constatare che Gesù imparava il mestiere e la gioia di sentire che lo chiamavano *il Carpentiere*.

E' questo il segreto anche della nostra gioia: la certezza di compiere bene la missione in comunità: collaborando come san Giuseppe, secondo quanto ci è richiesto, al progetto del Padre, quello di riconciliare e unire l'umanità in Gesù. La gioia anche di poter condividere con i fratelli in comunità quest'esperienza di Gesù, il Carpentiere risorto, che ancora oggi continua a consolare, salvare e riconciliare gli uomini.

Gaspar Fernández Pérez, SCJ



Gioia di essere stato scelto gioia di servire gioia di dedicarsi alla missione del Signore e di condividere con i fratelli

Padre Etehecopar scrive... A sua sorella Julie, 14 febbraio 1877

Amore eterno a Nostro Signore Gesù! Amore al suo amore crocifisso! Amore e fiducia senza limiti nelle sue piaghe adorabili... Amore alla Vergine, Madre senza macchia, Madre dei dolori, Madre dei peccatori, Speranza di chi non ha più speranza (...) e, dopo Gesù, nostro Amore e nostro tutto!!!

Amore a San Giuseppe, fonte inesauribile d'abbondanza, ministro dei palazzi divini, segretario del re e della regina degli angeli, avvocato di tutte le cause, dispensatore di tutte le elemosine del cielo, delizia di Colui che è la delizia in persona, proprietario e padrone di chi possiede tutto, dolcezza negli ultimi momenti di angoscia, ponte sicuro e indistruttibile per passare serenamente all'Eternità... Amore a tutti gli angeli, a tutti i santi, nostri amici, nostri protettori, nostri custodi. Sotto il loro sguardo, sotto la loro protezione, En avant, malgrado tutto e sempre!

5 MINUTI CON... PADRE JOSEPH CANTON



Padre Canton ha appena celebrato una nuova primavera a Betharram... In questo mese dedicato a San Giuseppe, incontro con il decano della nostra famiglia

Nef - Ha cominciato il noviziato nel settembre 1926. In questi 80 anni, quali evoluzioni lo hanno maggiormente colpito? - Sì, era il primo noviziato fatto in Francia dopo le espulsioni dell'inizio del secolo. La casa di noviziato si trovava a Balarin (Gers) in un'antica abbazia di Premostratensi. Non c'era né acqua corrente né elettricità, due bagni in tutto e per tutto, una sola stufa a legna nella sala dei novizi, ecc. Si dice che il noviziato è un tempo di prove; ebbene, questa situazione era una prova, eccome! Su 17 novizi chierici all'inizio del noviziato, 15 hanno fatto la professione, e tutti sono arrivati al sacerdozio nella congregazione. "Ne rimane uno solo, eccomi".

Evoluzioni? Sicuramente, ma l'essenziale della vita religiosa è rimasto lo stesso. Per la vita materiale, abbiamo beneficiato del progresso sotto questo aspetto. (...) Per quanto riguarda la vita religiosa, l'obbedienza è più flessibile, è diventata, oserei dire, più umana. Basta con le obbedienze comunicate ad ognuno alla fine di un capitolo, come si faceva alle origini, oppure tramite lettera facendo appello al voto! (...) Più che imporre si propone.

P. Piero Trameri, procuratore delle missioni della Provincia Italiana, e due volontari. La loro presenza ridà speranza alle persone del posto, mentre in Italia favoriscono una condivisione effettiva e una relazione di simpatia con un Paese povero. Grazie a questa solidarietà, le scuole di villaggio si sviluppano, il dispensario di Niem, diretto da P. Tiziano, diventa un ospedale sempre più frequentato; ne è previsto anche un ampliamento per far fronte alle urgenze. Senza questo sostegno di carattere umano e finanziario, la regione sarebbe senza speranza e abbandonata a se stessa.

Malgrado la dispersione dei villaggi e le difficoltà negli spostamenti, i viaggi missionari dei Padri favoriscono la vitalità della vita cristiana. Il lavoro dei catechisti, formati dai religiosi, permette alle comunità di progredire in quantità e qualità. Attraverso la J.E.C., i bambini e i giovani sono ben seguiti sul piano spirituale e culturale. Al seminario maggiore di Bouar, i Padri Beniamino e Mario sono apprezzati per i corsi di filosofia e teologia che offrono.

20 anni dopo l'arrivo di P. Arialdo, primo betharramita in Centrafrica, dal nostro cuore si eleva un inno di ringraziamento. Betharram è una presenza viva in questo Paese "enclave"; dei giovani bussano alla porta e progrediscono nella formazione, a questo scopo è appena stato acquistato un terreno di 8 ettari e sono allo studio alcuni progetti sul piano agricolo o professionale... Queste sono altrettante idee per diversificare la nostra presenza e non più dipendere interamente dall'Europa. A questo proposito, la produzione di formaggio a Niem è un inizio di risposta.

Come conclusione, vorrei sottolineare l'importanza dei contatti presi con le famiglie dei nostri giovani in formazione. Questo legame è essenziale perché Betharram prenda radici sul conti-nente e i giovani, che hanno intrapreso la via della consacrazione nella nostra famiglia religiosa, diano il meglio di sé e perseverino. Tra Costa d'Avorio e Centrafrica i rapporti devono intensificarsi sempre più. Ben lungi dal lamentarci di fronte alle difficoltà socio politiche, esprimiamo la nostra gioia nel constatare che il Vangelo è fonte di una forte speranza e permette alle persone di rimettersi in piedi! Il nostro carisma risponde alle attese di questi giovani Paesi.



Che dire di Betharram nella situazione difficile in cui ci troviamo? Siamo ben inseriti nella Chiesa locale e questo grazie soprattutto al fatto che durante più di cinquant'anni siamo stati responsabili del seminario patriarcale. I nostri rapporti con i preti e in generale con la Chiesa di questo Paese restano molto stretti. Continuiamo, per così dire, l'ottimo lavoro fatto dai nostri Padri al Seminario di Beit-Jala. In Terra Santa, Betharram non è un corpo estraneo. Ci sentiamo totalmente partecipi del destino di questa Chiesa e di questa gente. Qui viviamo in senso forte il mistero dell'Incarnazione.

Pierre Grech,SCJ

15-26 febbraio 2006

La Repubblica centrafricana tra difficoltà e speranza



La mia recente visita nella Repubblica Centrafricana si colloca nel contesto degli scambi che hanno avuto luogo a diversi livelli tra le nostre comunità della Costa d'Avorio e del Centrafrica. La formazione era lo scopo principale della mia visita; si trattava di fare il punto del cammino di formazione dei due scolastici (Narcisse e Martial) e dei due postulanti centrafricani (Aristide e Antoine) che sono ad Adiapodoumé; volevo inoltre rendermi conto del contenuto del secondo anno di noviziato di Emile. Gli scambi ci hanno poi portato a parlare anche della preparazione dei tre nuovi aspiranti. Di fatto, grande preoccupazione dei Padri è quella di preparare al meglio questi giovani, inserendoli pienamente nella vita della comunità, condividendo con loro vita di preghiera e vita pastorale e intensificando anche la pratica della lingua francese.

I nostri fratelli del Centrafrica devono affrontare una dura realtà politica e sociale: il Paese è uno di quegli Stati molto indebitati che stanno sprofondando nella miseria. Attualmente i ribelli, banditi di strada (*coupeurs de route* o *zarguinias*), che non esitano a uccidere, imperversano nella regione. Su questo sfondo di insicurezza e di crescita dell'Aids, i religiosi sono dei testimoni di speranza, mediante diverse iniziative nel campo sanitario e educativo. Durante il mio soggiorno sono arrivati per tre settimane, il

L'ubbidienza ne guadagna. Non è sempre facile! Un'altra evoluzione nella formazione dei giovani mi sembra questa: quella da noi ricevuta allo scolasticato soprattutto, prediligeva l'aspetto spirituale e teologico, ma eravamo sotto una campana di vetro, senza apertura verso l'esterno, senza una sufficiente preparazione per la vita attiva. Oggi, grazie a periodi di esperienze pratiche nelle nostre diverse opere, studio e preparazione per la vita attiva e apostolica, procedono in parallelo.

Vive il periodo della terza età nella culla della Congregazione. Quali sono le sue gioie, le sue attività e le sue speranze oggi? - Le mie gioie? Perché il plurale? La mia gioia è essere sempre religioso di Betharram. Sono contento di esserlo. Le mie attività? E' possibile averne in una casa di riposo? Si ha il tempo per pregare al di fuori dei momenti comunitari, di leggere riviste e opere, perfino di rinfrescare la conoscenza di un'altra lingua, imparata molto tempo fa, al fine di evitare la sclerosi totale delle meningi. (...) Ho cura di un piccolo alveare e mi occupo di altri lavoretti all'esterno (...) C'è poi la cappellania della Casa di Riposo delle Suore di Igon, dal 1985 fino a... ?

Cosa vorrebbe dire a un giovane che bussava alla porta di Betharram ? - Non saprei. Ma mi viene in mente il racconto, in San Giovanni, della chiamata dei primi discepoli. Andrea e un altro discepolo di Giovanni Battista seguivano Gesù. Gesù domanda loro: *Cosa cercate?* - *Maestro, dove abiti?*, chiedono a loro volta i discepoli. Gesù risponde: *Venite e vedete*. Mi sembra che questo riassume lo stato d'animo di un giovane che bussava alla nostra porta. Ha già l'idea di una vita al servizio di Dio, visto che viene a bussare alla porta. Cosa chiede? Conoscere meglio la nostra vita religiosa, la sua spiritualità, le sue opere. Questo mi sembra essere il senso della domanda dei discepoli: *Maestro, dove abiti?* Gesù risponde: *Venite e vedete*. Venite a vedere! Direi dunque a questo giovane: *Vieni e vedi*. Il noviziato e lo scolasticato vi formeranno... I discepoli non lasciarono più Gesù: divennero apostoli. Allora aggiungerei, come augurio: *rimarrete*.

La mia gioia è essere sempre religioso di Betharram



Potete trovare il testo integrale di questa intervista sul sito www.betharram.org

SPECIALE
ASSEMBLEA

VICE-PROVINCIA
DEL BRASILE

Passa Quatro

Un nuova tappa per la Vice-Provincia

Noi Religiosi betharramiti del Brasile ci siamo riuniti nel Novembre scorso per prendere un primo contatto con le decisioni del Consiglio di Congregazione di Betharram. La seconda riunione ha avuto luogo il 15 febbraio e la prossima è fissata per il 17 maggio. Siamo poco numerosi e abbiamo scelto di tenere incontri trimestrali. E' l'occasione per rafforzare la nostra unità, per esprimere la convivialità e per favorire un maggior coinvolgimento di tutti nelle decisioni. Ci sono inoltre momenti per la preghiera comunitaria e per la revisione permanente del progetto vice-provinciale.

Abbiamo avuto l'opportunità di confrontarci su due priorità: 1) la valorizzazione di ogni religioso betharramita; 2) il laico betharramita.

Intendiamo valorizzare l'esperienza personale di ciascun betharramita, aiutarlo nei momenti difficili e renderci tutti partecipi dei suoi successi e delle sue conquiste. Prepariamo l'incontro dei laici della Regione Padre Etchecopar, prevista per aprile a Passa Quatro. Oggi siamo 19 religiosi e diversi gruppi di laici; la nostra vita in Brasile gravita attorno a tre comunità che hanno la responsabilità di 6 parrocchie, 4 scuole e 3 case di formazione (aspiranti a Paulinia, postulanti a Passa Quatro e scolastici a Sao Paulo); teniamo poi i contatti con i novizi in Argentina. La nostra grande preoccupazione è quella di aiutare questi giovani a discernere quello che il Signore chiede a ciascuno di loro. Una sfida comune a religiosi e laici è quella di arrivare all'autonomia finanziaria di ogni collegio. La vita ci sollecita e camminando s'apre cammino...

Vicente de Menezes, SCJ



Dalla Terra Santa

Se ti dimentico, Gerusalemme...

La situazione politica generale sembra migliorare a poco a poco. Certo, le ultime elezioni palestinesi, con la vittoria di Hamas, destano qualche preoccupazione. Ma solo un partito forte e ben sorretto dai rappresentanti popolari può fare la pace. Vedremo come evolverà la situazione ed affidiamo questa intenzione alle vostre preghiere.

L'aspetto più positivo da registrare oggi è la ripresa dei pellegrinaggi. Abbiamo lavorato molto in questo senso. I vescovi di diversi paesi non hanno esitato ad impugnare loro stessi il bastone del pellegrino per incoraggiare i fedeli a venire in Terra Santa. Da parte nostra, qui a Gerusalemme, desideriamo migliorare l'accoglienza e l'animazione dei pellegrinaggi che, dall'estate scorsa, arrivano in buon numero. Una delle missioni della Chiesa di Gerusalemme è l'accoglienza dei pellegrini. E' una pastorale che va organizzata; ci stiamo lavorando volentieri con i Padri Francescani della Custodia di Terra Santa.

Uno dei problemi che dobbiamo affrontare è l'emigrazione dei cristiani, già molto minoritari (2% della popolazione). La piccola comunità cristiana si ritrova in qualche modo schiacciata da due blocchi, quello musulmano e quello ebreo. Come la quasi totalità dei palestinesi, soffre a causa della disoccupazione, della difficoltà a spostarsi, dei numerosi disagi legati all'occupazione militare...

Per questo, i nostri cristiani non vedono un futuro nel continuare a vivere in un Paese dove la vita diventa di giorno in giorno più difficile. Preferiscono emigrare dunque, se appena gli è possibile, soprattutto per il futuro dei loro figli. Ci diamo molto da fare per arrestare questa emorragia perché non vogliamo che la Terra Santa si trasformi in un museo.



nel mondo e la pandemia HIV/AIDS: impegno, sfide e profezia". Padre Mario Longoni, un esperto in materia, ha gentilmente accettato di partecipare a questo incontro a nome del nostro Superiore Generale, ed ha offerto il suo contributo al dibattito.



Regione
Beata Mariam

Provincia d'Inghilterra

La piccola casa sulla collina ■ I Religiosi hanno tenuto il loro primo incontro di animazione del 2006 i giorni 20 e 21 febbraio a Nympsfield, sotto la guida di Suor Bernadette (Suore della Presentazione). Hanno preso in esame alcuni temi del Capitolo e del Consiglio di Congregazione. Il *Progetto di Comunicazione* ha suscitato molto interesse, come pure il tema della *Valorizzazione della persona consacrata*. Altri incontri sono programmati per il futuro.

Visita alla Friary ■ Il mese scorso, la nostra comunità di Olton ha ospitato per una settimana due Ancelle di Maria di Anglet per aiutarle in alcune prese di contatto. Suor Chinamma (Superiora della Delegazione dell'India) e suor Louissette (membro del Consiglio Generale) hanno potuto così studiare la possibilità di una fondazione a Birmingham. Più inatteso è stato il passaggio di P. Terence O'Malley il 26 febbraio. Sempre residente in California, P. Terry nutre sempre interesse per la vita della Congregazione. La sua visita a sorpresa è stata apprezzata.

Vice-Provincia di Thailandia/Delegazione dell'India

Novità dall'Oriente ■ Per la prima volta, un religioso Indiano è venuto nella vice-Provincia di Thailandia per svolgere il suo ministero diaconale. "Mi trovo bene e le attività che svolgo procedono bene" dice Fr Shaju Kalappurackal, ordinato diacono nell'ottobre 2005. "Sono contento della vita comunitaria di Ban Betharram (Sampran), specialmente delle attività legate all'animazione comunitaria. Aiuto i postulanti a migliorare il livello della lingua Inglese e prendo parte anche ad altre attività. Trovo che qui tutti sono affabili e pronti ad aiutarmi. Sento che sto vivendo il miglior periodo della mia formazione."

Speriamo che i problemi legati al permesso di soggiorno non ostacoleranno questa crescente collaborazione tra la Delegazione dell'India e la Vice-Provincia di Thailandia.

Lambaré

Una Vice-Provincia si riunisce

I giorni 20 e 21 febbraio, i Religiosi della Vice Provincia del Paraguay si sono riuniti al gran completo in assemblea. La prima mattinata è stata consacrata all'esposizione delle priorità definite dal Consiglio di Congregazione di Betharram. Sono state presentate da P. Tobia Sosio, con la chiarezza e la convinzione di chi ha partecipato all'elaborazione del testo.

In seguito, sotto la presidenza e lo sguardo attento di P. Rogelio Ramirez, l'assemblea è passata all'analisi del dossier e alla sua applicazione alla realtà paraguaiana. Tale compito non era né semplice né facile, ma al di là di alcune divergenze, si è alla fine trovato un consenso attorno a due priorità della Vice-Provincia: valorizzare la persona del consacrato e valorizzare la vita fraterna. Si è molto parlato dell'importanza di un progetto personale e comunitario, come strumenti per rispondere agli obiettivi proposti. Sono stati avanzati anche suggerimenti interessanti per arrivare a formulare tali progetti.

I temi dell'apertura ai giovani e ai laici non sono stati dimenticati. Sarà compito del Consiglio vice-provinciale formulare dei progetti per gli anni a venire, a partire dagli elementi emersi durante l'assemblea. Prima di concludere i lavori, si è proceduto a riformare le diverse equipe vice-provinciali.

Vorrei sottolineare due punti che mi sono parsi particolarmente incoraggianti: innanzi tutto la partecipazione di tutti i membri della Vice-Provincia, e questo denota l'interesse unanime per la crescita di Betharram in Paraguay. L'altro punto positivo, è stata la qualità degli scambi, anche nella diversità di opinioni, con la preoccupazione costante di giungere a un consenso. Il Sacro Cuore ci aiuti a portare frutti in abbondanza.

Angelo Recalcati, SCJ



Casa generalizia

Il nuovo annuario è pronto ■ Grazie al lavoro della segretaria del Consiglio Generale, l'edizione 2006 dell'annuario della Congregazione è uscito all'inizio di marzo. In 84 pagine, avrete tutte le informazioni riguardanti le comunità e i dati sui betharramiti sparsi per il mondo. Al 31 dicembre 2005, secondo le statistiche depositate alla Santa Sede, eravamo 337 Religiosi del Sacro Cuore (senza contare novizi e postulanti): 82 Scolastici, 26 Fratelli, 226 Padri e 3 Vescovi. Per la proporzione dei non-professi, il numero delle residenze e gli indirizzi elettronici, fate riferimento al vostro caro annuario. In caso di refusi o inesattezze, vi chiediamo gentilmente di essere pazienti fino al 2007. Nell'attesa, potete sempre consultare l'aggiornamento su www.betharram.org.

Nuovi "residenti" in via Brunetti ■ Alla fine di febbraio una Vergine di Betharram, un Cristo in croce e un San Michele in casula sono venuti a far parte della comunità in via Brunetti. Queste statue, in terra cotta policroma, sono opera di Suor Mercedes Cailleateau, benedettina di Dourgne. Sono state messe nella cappella della Casa Generalizia e aiuteranno la nostra preghiera comunitaria.

Provincia di Francia Delegazione Costa d'Avorio

Patrimonio comune e fatica fuori del comune ■ Il vecchio monastero continua a rinnovarsi. Ora è la volta del museo essere il centro dell'attenzione: gli operai hanno abbassato il soffitto e modificato l'illuminazione (in conformità alle norme di sicurezza), i laici del gruppo della Fraternità del Val d'Adour e di Nay hanno lavorato di pennello e ramazza, la restauratrice della grande cappella, ha iniziato il suo lavoro sull'arredamento della prima sala. Più precisamente, la signora Piquemal-Tartie ha cominciato il restauro della pittura del XVII secolo che adorna la cappa del camino. Soggetto: il sacrificio di Isacco. La tecnica: finissima. Il risultato: appuntamento a Betharram nella bella stagione.

Pau-Betharram: la sacra unione ■ Il 19 febbraio 2006, la Chiesa Santa Bernadette era gremita per l'ordinazione diaconale di Fratel Sylvain Dansou Hounkpatin. Tra *Veni*



Regione
San Michele

Creator e canti africani, la celebrazione era l'immagine del legame tra la Congregazione, la parrocchia d'inserzione e la diocesi: calorosa, multietnica nell'espressione e unita in profondità. Tanto il parroco del posto (di cui P. Jacky Moura è prete coadiutore e il nostro Fr Sylvain collaboratore pastorale), quanto il Superiore provinciale e il Vescovo di Bayonne hanno sottolineato con piacere questa cooperazione feconda, che tutti hanno poi potuto constatare alla Maison Saint-Michel, dove la comunità di Pau e il gruppo della Fraternità nascente hanno accolto più di duecento persone per una pasto condiviso. Una felice collaborazione che ne prelude altre...

Libertà, fraternità, spiritualità ■ I giorni 4 e 5 marzo, i membri della *Fraternité Me voici* erano riuniti nel monastero Sainte-Marie du Rivet (Gironde) per il loro tradizionale ritiro annuale. 21 laici del grande *Sud-ouest* hanno potuto così beneficiare dell'insegnamento di P. Jean Lambert, sul tema dell'Eucaristia. Inutile dire che la Messa domenicale è stata vissuta in modo diverso dai partecipanti.

Echi dall'Apatam* ■ Il Superiore generale è rientrato il 15 febbraio da una visita in Costa d'Avorio. Le sue giornate erano fitte di impegni: incontri personali, riunioni con il Consiglio di Delegazione, i formatori, gli scolastici, gli aspiranti, i laici, senza tralasciare una visita alle piantagioni di alberi della gomma e di palme a olio, (che costituiscono un'entrata per la comunità), e anche la Ferme Tchanfetho, che prepara dei giovani alla coltivazione della terra e all'allevamento. Per fortuna, i due Padri e i due novizi da Dabakala hanno potuto attraversare la "zona di rispetto" che separa la parte lealista da quella ribelle del paese; Betharram della Costa d'Avorio si è così ritrovato attorno al Padre Gaspar per un momento di incontro, di ascolto e di sguardo sul futuro. E' ciò che auguriamo a questo Paese, prostrato da più di tre anni di crisi. Insomma, secondo i nostri corrispondenti "questa visita ha favorito incontri portati di speranza per l'avvenire".

Provincia d'Italia

Delegato ufficiale ■ L'Unione dei Superiori Generali e l'Unione Internazionale delle Superiori Generali hanno organizzato un incontro il 10 marzo a Roma: "*Religios/e*

* L'apatam è una costruzione che ospita le riunioni di villaggio ed è tipica del paese baulé.

